

IL VIS À VIS DELLA SETTIMANA È UN DOPPIO SGUARDO DI CONSTANCE GUISSET SULLA SEDUTA

Rileggiamo due progetti della designer francese: da Fleuron di Billiani, serie imbottita e aperta al comfort, a Lepida di Woak, famiglia di sedute in legno massello



Rielaborare l'archetipo della sedia è forse una delle sfide più difficili per i designer del contemporaneo. Benché le funzioni e i modi di utilizzo che riguardano il tavolo da pranzo siano evolute, il modo in cui ci si siede intorno, di fatto, non è mai cambiato. Gambe sotto il piano, non esiste nuova regola che ci suggerisca gestualità inesplorate: eretti, busto dritto, e gomiti perpendicolari alle posate da impugnare, si mangia sempre nello stesso modo. Più comodi, di sicuro. In questo scenario quasi immobile dal punto di vista delle opportunità costruttive, ci si muove laddove non esistono (troppi) limiti: tra forme e materiali.

A dimostrarci come la solita praticità della classica dining chair possa comunque incontrare le esigenze del Tempo moderno ci pensa (anche) il lavoro di Constance Guisset: dal suo portfolio, protagonisti del vis à vis della settimana, rileggiamo due progetti. Da Fleuron di Billiani, serie imbottita e aperta al comfort, a Lepida di Woak, famiglia di sedute in legno massello.



Il nome suggerisce la vocazione del progetto: di Billiani, Fleuron (che in francese significa *fiorellino, gemma*) è una geometria dell'abitare rotonda ed estremamente confortevole. Declinata in diverse varianti - in ultimo la versione lounge -, la sedia firmata da Constance Guisset che fa dell'imbottitura il suo punto forte è caratterizzata da un'ossatura portante solida e ben definita. Punto focale del disegno, non a caso, è la lavorazione posteriore, dove l'armonico innesto fra struttura e schienale è enfatizzato dal contrasto cromatico o di finiture. Ad addolcire l'insieme, poi, le linee rotonde e i rivestimenti di pregio, fra pelle e tessuto.



Nuda e cruda, invece, è la famiglia di sedute Lepida che Guisset ha disegnato per Woak, composta da sedia e poltroncina. "Le loro forme organiche si dispiegano dai piedi per formare una scultura elegante e confortevole", ha specificato la designer. "Le due parti dello schienale si raggiungono senza toccarsi. Ricordano dei petali, ma anche delle solide palette di legno, o addirittura le morbide scapole di un esoscheletro. Un pezzo delicato le collega a punta, come un dettaglio di alta moda". Protagonista è, indubbiamente, il massello: resistente e semplicemente bello, sfida il passare del tempo accogliendone i segni.

